

# L'arte della Tradizione: Claudio Secchi.

Un'arte armoniosa, geometrica, limpidamente tracciata secondo linee chiarificatrici ed esplicative.□

Un'arte passionale, coinvolgente, intimamente ed intuitivamente percepita.□

I due suddetti approcci artistici, così apparentemente antitetici, sono davvero inconciliabili?□

Adottando la prospettiva di Claudio Secchi e della Tradizione che dalla sua opera promana attraverso un vitalismo energico e risoluto, ci concediamo una risposta negativa. Si tratta di una soluzione che trae origine dalla consapevolezza arcaica ma eternamente reale che Tutto è Uno: spirito e materia, luce e ombra si collocano in un rapporto complementare e dialettico, capace di superare se stesso in una sintesi di cui tutte le grandi civiltà tradizionali furono capaci. È nel Tao orientale, nel fuoco eracliteo e nella filosofia pitagorica-solo per fornire alcuni esempi – che tale folgorazione trova una concretezza ciclicamente vorticante nel pensiero filosofico. Ed in Jung (vedi ad esempio il “simbolismo dei mandala” in “Psicologia e Alchimia”) come in Nietzsche tale concezione si ripresenta in un Occidente materialistico e positivisticamente ormai disabitato□dagli dei. Quest'ultimo, ne “La nascita della tragedia”, afferma con efficacia che “lo sviluppo dell'arte è legato alla duplicità dell'apollineo e del dionisiaco, similmente a come la generazione dipende dalla dualità dei sessi, attraverso una continua lotta e una riconciliazione che interviene solo periodicamente”.□

È con questo spirito che si può affrontare la produzione artistica di Secchi, il quale intende armonizzare i dogmi dell'Arte Orientale Antica con i dettami dell'Arte Occidentale Contemporanea, per creare un connubio indissolubile mediante la celebrazione di un concetto assoluto e universale di bellezza dell'Arte, nella sua forma più pura e aulica.□Le misteriose geometrie di origine trascendentale raffigurate nelle sue tele si fondano sul medesimo fulcro centrale, costituito da un quadrato posto in diagonale, da cui idealmente tutto promana e contemporaneamente tutto converge, tendendo al Divino e all'infinito.□

Estremamente affascinante è la scoperta dell'origo prima dell'ispirazione dell'artista, che dichiara essere fonte□onirica delle proprie opere un sogno del 2005, in cui tre quadri composti dai colori rosso – blu – verde, decorati con intarsi, intrecci e oro, comparvero alla sua vista sognante. In tale “rivelazione” l'artista ha compreso la necessità e lo slancio interiore a compiere un cammino di crescita che l'ha portato a scoprire in sé, attraverso una reminiscenza di impianto platonico, gli archetipi della religiosità umana.□Il riferimento alla numerologia, all'esoterismo ed alla filosofia tradizionale completa questo affresco unico di una “mistica dell'estetica”, per usare un'espressione del critico Pier Damiano Ori; giacché “senza mito ogni civiltà perde la sua sana e creativa forza di natura: solo un orizzonte delimitato dai miti può chiudere in unità tutto un movimento di civiltà.”(Nietzsche in “La nascita della tragedia”).□